

Dio è profumo

Lo scandalo della morte e i profumi d'amore

(Musica iniziale)

Preparazione. Disponiamo una candela, l'olio di nardo o altri profumi/essenze su una ciotola (o in altro recipiente adatto), mettiamo al centro la croce, il crocifisso. Se possibile, bruciamo un po' di incenso...

Premessa. Oggi è il venerdì nero della storia, il più buio, quello in cui è stato inchiodato ad una croce il giusto, l'innocente, per pagare una colpa mai commessa.

Vogliamo entrare nel mistero di questo buio, di questo abisso che facciamo sempre fatica a vedere, lo scandalo della morte. Non riusciamo ad accettarla, ci sembra un furto di qualcosa di caro che ci viene tolto, lo scacco di un passaggio stretto, ignoto e spesso doloroso che ci viene imposto, un nonsenso assoluto che ci inchioda alla prospettiva del niente, del nulla, dell'oblio...

Lo vedo dai morti del mio cimiterino di Terzelli, ultima sepoltura anno 1981, con le lapidi rotte e abbandonate... Dopo 40 anni (ma forse anche meno...) chi si ricorderà più di noi? Chi verrà a mettere un fiore alle nostre tombe? Ci pensa il prato verde a supplire questa "dimenticanza": ecco i narcisi gialli fiorire spontanei, ecco le orchidee selvatiche, ecco prepararsi i piccoli bulbi dei muscari, pronti a fiorire... ecco i tulipani. Piantati da qualcuno forse, tanti anni fa, ma poi andati avanti da soli, a onorare la presenza di quei morti dimenticati. A dirci che noi dimentichiamo... ma la Vita non si dimentica di noi. Ecco quel "sepolcro" (in greco *mnemeiòn*) che ha la stessa radice di "memoria".

* Vera fede è la fede del Venerdì Santo (Turollo) (sottofondo musicale)

«No, credere a Pasqua non è
giusta fede:

troppo bello sei a Pasqua!

*Fede vera è al Venerdì Santo
quando Tu non c'eri
lassù.*

*Quando non una eco
risponde
al suo grido
e a stento il Nulla*

*dà forma
alla Tua assenza».*

*«Tu sei venuto tra noi
per mettere in fuga la morte
per snidare e uccidere la morte.*

*Anche a Te la morte fa male
per questo sei amico
di ognuno segnato dal male
e ogni male
Tu vuoi condividere».*

Dio è profumo. In questo giorno in cui si ricorda la crocifissione e la morte di Gesù, anche attraverso la Via crucis, vogliamo però ungerla di profumo questa morte, questa croce, come fecero diverse persone prima della sua morte. Perché Dio è profumo che si espande vincendo il puzzo fetido della decomposizione e della morte.

* Nel Cantico dei Cantici, il libro biblico che più di tutti gli altri canta l'amore umano come scintilla di quello divino, inizia così: "Mi baci con i baci della tua bocca... profumo che si spande è il tuo nome..." (Ct 1,1.3). L'altro nome di Dio è profumo, olio profumato versato. Perché l'olio profumato è come Dio, fragranza incontrollabile che si spande e profuma la Vita, arriva a tutti, non conosce risparmio, non può essere "catturata", sfruttata... Una volta liberata la sua fragranza è libera di contagiare tutti, buoni e cattivi, si libera nell'aria e dona gioia, vita, leggerezza, piacevolezza. Il profumo è "democratico", non conosce preferenze, non lo si può indirizzare verso alcuni e verso altri no. Si diffonde di suo. Si sente subito, è oltre ogni intelligenza, è immediato, come per gli animali che si riconoscono annusandosi. Si attacca al corpo, alla pelle, anche dopo giorni e giorni ne senti la fragranza.

* Gesù fu unto sulla testa con olio di preziosissimo **nardo** profumato prima della sua sepoltura da una donna anonima, a Betania (Mc 14,3-9). Quel profumo Gesù lo porterà con sé fin dentro i meandri più bui della sua Passione. Forse Gesù avrà sentito ancora su di sé le mani gentili e "sacerdotali" di quella donna che, con larghissimo spreco d'amore, lo hanno "consacrato" messia, unto, cioè *profumato*, sacerdote, re e profeta dell'amore che si dona senza calcolo e con sovrabbondanza! Forse il gesto sproporzionato di quella donna e quel profumo intenso tra i capelli lo aiuteranno a confermare nei momenti più difficili la scelta di donarsi con spreco e di profumare la sua morte di Vita!

* In Gv 20,5 si parla dei "lini" (in greco), "stesi". Quindi questi lini piegati fanno quasi pensare alla scena di una stanza nuziale, qui c'è un matrimonio, c'è un amore sponsale, nuziale. Tra l'altro i lini erano stati unti da Nicodemo (ce lo dice alla fine del capitolo: Gv 19,39) con 100 libbre di oli e profumi (100 libbre di mirra e di aloe corrispondono a 30 kg di profumo!) quindi una cosa esagerata che viene versata sul cadavere di Gesù e poi avvolto coi lini. Come dire che l'amore è l'unica forza, è l'unica energia che vince il puzzo della morte.

Il sepolcro, insomma, da luogo di morte sembra diventare un talamo nuziale. E allora non può mancare la sposa: Maria Maddalena batte tutti nella sua corsa ed è la prima a presentarsi al sepolcro, quando ancora è buio. Pietro e Giovanni non ci vanno: restano chiusi nella loro delusione, rassegnazione, lutto.

Ma l'amore (di donna) non abbandona l'amato neanche nella morte, perchè fa la sentinella (*migdal*). E corre. Corre. Corre.

* Gesto della adorazione della croce, spargendo il profumo di nardo.

(sottofondo musicale)

* E noi che profumo siamo? Non si legge più nei nostri occhi, nel tono di voce, che **siamo i "profumati"**. "Cristiani" vuol dire *unti*. Che senso ha parlare, di risurrezione, se non emaniamo questo stesso profumo di Vita? Se anche la nostra vita non sboccia, non si rinnova, non segue la legge della natura e delle stagioni, degli inverni e delle primavere di risurrezione?

Es.: A Palermo, nel quartiere che "puzza" di mafia chiamato *Zen*, c'è una bellissima forma di resistenza allo strapotere delle cosche, da parte delle donne del quartiere: esse mettono i fiori nei loro balconi. La mafia dice di abbellire l'interno delle case, di cui godono i privati, ma non l'esterno dei palazzi, perchè degli interni delle case godono solo i privati.

Ecco chi sono i cristiani: non quelli che fanno pie pratiche nel chiuso delle sagrestie o delle proprie egoistiche e curatissime dimore, ma coloro che mettono rose e gerani alle loro finestre e li mostrano a tutti perchè la propria città, la propria piazza, la propria via, il proprio palazzo profumino di bellezza. Così, essere cristiani è una questione di profumo, di estetica, di bellezza, non solo di generosità. Perchè l'etica e l'estetica non sono più separabili, come la bontà dal suo profumo.

Sapete che il Coronavirus tra i vari sintomi della malattia c'è quello di togliere il gusto e l'olfatto. Non permette più di riconoscere gli odori, i gusti dell'esistenza. Allora, non diamo per scontato questi due sensi. In questo la tecnologia non può sostituirsi all'annusare e riconoscere i tantissimi odori diversi che si sentono nell'aria, camminando nel bosco (specie dopo la pioggia), e quegli odori che ciascuna persona emana, che la rendono unica. Sentiamo allora i profumi dell'esistenza, siamo grati per questi doni che i sensi continuamente ci fanno.

Concludendo, vi auguro di vivere questo tempo provando a lasciare in tutto quello che facciamo e viviamo il nostro profumo unico.

(Musica finale)